

## **DON VILLANI**

Don Giuseppe Villani ha operato in Vietri dal primo anno, quale consigliere e per “incarichi dei Superiori Maggiori”, per poi assumere la direzione dell’oratorio nell’autunno 1959 fino al 1962, incaricato anche per i cooperatori ed exallievi. Nei primi anni fu assorbito sia dall’impegno in prima persona inerente i lavori dell’oratorio che dall’attività pastorale.

Nacque a Catania il 25.10.1892, entrò nel noviziato salesiano, e nel 1920 fu ordinato sacerdote[1]. In precedenza aveva prestato servizio militare nella guerra del 1915–18, e fu anche prigioniero dei tedeschi a Francoforte sul Meno. Nel 1923 assunse la direzione a Catania (Barriera) dell’Ospizio del Sacro Cuore per ragazzi poveri e orfani; poi nel 1926 passò all’Ispettorato meridionale, dove ebbe incarichi di responsabilità a Portici, Andria e Vietri.

Dei risultati ottenuti ad Andria[2] ne andava fiero e spesso li sottolineava con i giovani dell’oratorio di Vietri, evidentemente quale stimolo per accrescere e motivare il loro l’impegno[3]. Del lavoro svolto a Vietri vi è sufficiente traccia nelle pagine di questa pubblicazione. Era stato incaricato dai Superiori di intrattenere i rapporti della famiglia salesiana con le istituzioni pubbliche nazionali, potendo utilizzare un canale privilegiato[4]; questo ruolo gli valse rispetto anche da parte di politici non di area governativa, ed entrate ed amicizie utilizzate sia per l’opera salesiana, che per i bisogni della popolazione e di singole famiglie vietresi. In maniera discreta si adoperò per lenire le ferite nella popolazione provocate dall’alluvione del 1954. Fece parte attiva della delegazione cittadina che si prodigò per evitare la chiusura della Vetreria e comunque per attutirne i danni. Lasciò Vietri nel 1962; dopo la messa di commiato celebrata il 7 ottobre, il sindaco porse il saluto della cittadinanza, gesto che fu molto apprezzato da don Villani[5]. Si trasferì prima ad Isernia e poi a Napoli–Vomero, dove morì il 12.7.1977, a 85 anni di età e a 69 di professione religiosa. A Vietri tornava con piacere quando se ne ravvisava l’opportunità e la necessità[6]. Ai funerali partecipò anche una rappresentanza di exallievi e cooperatori vietresi.

### ***Carissimi confratelli, vi annunciamo la scomparsa di don Giuseppe Villani [7]***

*La sua figura, nell’intero arco della sua lunga vita, segnata da un tenace amore a don Bosco, da un fervente spirito sacerdotale, dalla vita concreta di coraggiose realizzazioni – come ci ha ricordato il nostro Rettor Maggiore – resta, per noi e per una serie numerosa di ex–allievi . . . un’immagine di uomo forte, di un carattere fermo e deciso, di un realizzatore convinto dei suoi ideali di sacerdote e di salesiano.*

*Con don Villani si spegne uno di quei confratelli capaci, in ogni circostanza e situazione, di dare un’impronta indelebile e sicura al proprio lavoro: così ce lo ha presentato il nostro Ispettore . . . E così lo ricordiamo noi tutti . . . e, specialmente, i numerosi ex–allievi, che si sentivano soggiogati e convinti dalla forza del suo carattere, dalla sua decisa volontà di bene e di diffusione del verbo cristiano, anche in circostanze difficili, e perfino col pericolo della propria vita . . . la capacità propria di don Villani [era] quella di dare un “credo” ed una fede nei valori della vita in quelli che lo avvicinavano . . . e ne faceva degli uomini, dei cristiani, con una responsabile coscienza civile e religiosa. Era un formatore di caratteri. Combattivo e fermo nelle sue idee, ma capace di ascoltare gli altri, lo abbiamo visto e sentito preparato alla morte, convinto di questo “congedo pasquale” . . . Pur combattendo, deciso, a lungo, contro la malattia che lo ha tenuto inchiodato per lunghi mesi sul letto del dolore, era preparato a quel credo che dà un senso alla nostra vita, come alla nostra morte, esprimendo come sua ultima volontà che nella sua bara gli fosse posto fra le mani il Credo che Paolo VI recitò anni fa.*

*Nell’intera parabola dei suoi 85 anni sono molti quelli che lo hanno conosciuto, stimato, amato, forse anche “temuto” – di un timore reverenziale – per la decisione del suo agire ed operare con fede e fermezza, senza mezzi termini. Esigeva il massimo, perché dava il massimo . . . [armonizzava] . . . doti di carattere di per sé conflittuali, compresenti in lui. Era severo, ma paterno: sapeva farsi rispettare ed amare a un tempo[8]; era capace di prendere iniziative di prima persona, ma sapeva coinvolgere e convincere gli altri, confratelli e ragazzi, rendendoli corresponsabili, compartecipi della sua opera di sacerdote e di educatore; poteva sembrare, a volte, un “duro”, ma non si dava pace finché non otteneva amore e partecipazione, finché non riusciva a meritare il ritorno di chi era allontanato . . .*

*Il cardinale Corrado Ursi, suo amico personale, nel benedirne la salma, ha voluto sottolineare la figura di Don Villani come sacerdote esemplare, esprimendo il proprio senso di gratitudine verso la sua persona, per il lavoro svolto ad Andria soprattutto, per la testimonianza che egli ha saputo dare nella sua vita, specialmente nel momento difficile di transizione dal dopoguerra alle nuove forme di vita sociale . . . Amava il Papa, come l’Eucarestia e la Madonna: i tre amori ereditati da don Bosco. Nella compresenza di doti contrastanti nel suo temperamento, abbiamo colto un ultimo motivo, segreto della sua coscienza di religioso e di cristiano: don Villani, uomo concreto e deciso, fermo ai fatti ed alla realtà, era contemporaneamente preso da un forte spirito di fede e di interiorità. Tra i suoi vari quaderni, abbiamo colto momenti di lunga meditazione, scoprendo aspetti ignorati del suo temperamento interiore, che non di rado sfociano in*

*una forma di misticismo, sconosciuta a tutti . . . che ne rivela la complessità e ricchezza del carattere e della sua vita di fede. Proprio per questo egli è giunto preparato alla morte, chiedendo insistentemente suffragi”.*

---

[1] Due sue sorelle, Maria Grazia (+1959), e Vincenzina (+1962), erano Figlie di Maria Ausiliatrice.

[2] Con don Sciullo vi si recò nel 1959 in occasione dei festeggiamenti dei 25 anni della casa.

[3] La lettura dei giudizi positivi sull’impegno e serietà dei vari gruppi, soprattutto liturgici, e sulla frequenza ai sacramenti espressi da don Villani sia nella cronaca della casa che nelle relazioni annuali di fatti hanno compensato a posteriori quella sensazione di non corrispondere alle aspettative dell’educatore.

[4] Un suo familiare era segretario particolare di Mario Scelba (Presidente del Consiglio e più volte Ministro dell’interno).

[5] Nell’invito di don Ceconi a salutare il nuovo direttore don Valastro, esortava pure a “ricordare, nella Tua intimità personale, e con gratitudine di preghiera, il grande e degno Don Villani che ci parlò delle grandi e significative assisi della Chiesa con dottrina illuminata e con efficacia particolare”. Durante l’estate del 1962, infatti, alla vigilia del Concilio Vaticano II, pose mano a delle note storiche sulla storia della Chiesa, attraverso i concili ecumenici. Anche questo avvio di lavoro denotava la molteplicità degli interessi, nonostante gli impegni istituzionali.

[6] Nella primavera del 1963 per problemi di salute e per espletare un delicato incarico da parte dei superiori. Il 21 giugno 1970 celebrò nel 50° di sacerdozio, ricevendo dagli exallievi una medaglia ricordo.

[7] Riteniamo opportuno riportare una serie di passaggi del messaggio ai confratelli da parte della Comunità di Napoli-Vomero con cui si annunciava la dipartita di don Giuseppe Villani.

[8] Sembravano un mistero i suoi dati anagrafici. Rimase sensibilmente commosso per la sorpresa che i soci dell’Immacolata gli fecero in occasione di un compleanno (1961).

*Stralcio dal libro “DA 60 ANNI CON BOSCO A SERVIZIO DEI GIOVANI DI VIETRI” di Aniello Tesaurò*